

SIMONE PILLON Senatore della Lega
"Si tratta solo di una questione economica"

“Così si muore per risparmiare sull’assistenza”

INTERVISTA

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

«È evidente che l'eutanasia o l'aiuto al suicidio sono una soluzione molto più economica rispetto a quella di stare vicino a chi soffre, che dovrebbe essere la risposta della società. La legge serve a risparmiare? Allora se dobbiamo dire che è impossibile fare assistenza, diciamo la verità: che è una questione economica. Io spero invece che si trovino le risorse». Per Simone Pillon, senatore leghista, esponente del Family Day e "padre" della controversa legge sull'affido, non esiste urgenza ad approvare una legge. Perché, dice, «norme precise già esistono» e «bisogna dare al Parlamento tempo per fare le sue valutazioni».

Col parere del Comitato di bioetica si fa un passo avanti verso il suicidio assistito?

«A me non pare. Mi sembra che la conclusione sia una posizione neutra, che auspica che in tutte le sedi, anche in quella legislativa, si tenga conto con la attenzione delle questioni deontologiche e giuridiche».

La legge non è urgente?

«Non siamo in presenza di un vuoto normativo, ci sono già l'articolo 580 del codice penale (che punisce l'istigazione o l'aiuto al suicidio, ndr) e c'è la legge sulle disposizioni anticipate di trattamento (Dat). Questa norma tra l'altro contiene una notevole imprecisione: confonde alimentazione e idratazione con la terapia, mentre in realtà sono trattamenti di normale assistenza. Mia figlia da

quanto è nata ha l'idratazione artificiale, ovvero prende il latte dal biberon: cosa diremmo di un genitore che sospende l'idratazione a un figlio? Un Paese che lascia morire di fame e di sete i propri cittadini, come Alfie Evans, non è un Paese civile. Sono contro l'accanimento terapeutico: il paziente deve essere informato e scegliere le terapie, ma non si può negare cibo e acqua a nessuno».

Tuttavia non si può paragonare l'allattamento col biberon alla nutrizione o all'idratazione forzate a persone in condizioni gravissime...

«Illustri neurochirurghi spiegano che non si parla di stato vegetativo ma di stati di minima coscienza, dei quali conosciamo pochissimo. Ci sono stati risvegli dopo anni di coma in cui il paziente pur immobile era cosciente di quanto avveniva intorno».

Il parere riguarda però il suicidio assistito. Che ne pensa?

«Che da sempre le comunità hanno sentito come esigenza favorire la vita. Se uno tenta di lanciarsi da un ponte e qualcuno lo aiuta spingendolo nel fiume non può certo suscitare sentimenti positivi. La legge dovrebbe schierarsi sempre dalla parte della vita».

Tuttavia c'è chi, in una situazione di grande sofferenza, consapevolmente vuole concludere la sua esistenza e chiede di essere aiutato...

«Io ho avuto l'onore di assistere uno zio che era ammalato di SLA, ed è stata per me una esperienza incredibile. La sofferenza trae anche il bene dalle persone. Forse dovremmo ritrovare l'umanità della sofferenza: le persone che chiedo-

no di morire spesso si sentono sole o si sentono inutili. Facciamole sentire amate».

La sua collega di partito e ministro Giulia Bongiorno ha chiesto invece che si legiferi perché anche in Italia si possa morire con dignità...

«Concordo sul fatto che si debba morire con dignità. Ma se garantiamo il massimo della dignità in ogni situazione, con assistenza, terapie antidolorifiche e cure palliative è chiaro che l'esigenza del suicidio viene meno. Se si apre la strada a questo, all'eutanasia, il rischio è che un giorno sia un giudice a decidere se una vita è degna di essere vissuta o no». —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

SIMONE PILLON

SENATORE
LEGA



Un Paese che lascia i cittadini morire di fame e di sete non può dirsi un Paese civile

Se garantiamo la dignità in ogni situazione, l'esigenza del suicidio viene meno

